

Oms

«Variante Delta corre anche in Paesi con tanti vaccinati»

«Divario globale sempre più iniquo, in alcuni Paesi operatori sanitari ancora non tutelati»

La variante Delta del Covid corre anche in Paesi "nei luoghi con un'elevata copertura vaccinale".

E' quanto ha detto il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, durante la consueta conferenza stampa per fare il punto sull'epidemia di Coronavirus. In questi Paesi il mutante di Sars-CoV-2 "si sta diffondendo rapidamente, infettando soprattutto persone non protette e vulnerabili ed esercitando costantemente pressione sui sistemi sanitari". Nei Paesi con bassa copertura vaccinale, "la situazione è particolarmente grave. Delta e altre varianti altamente trasmissibili stanno guidando ondate catastrofiche di Covid, che si stanno traducendo in un numero elevato di ricoveri e decessi".

"Non ovunque" i Paesi stanno subendo "lo stesso colpo. Siamo nel mezzo di una crescente pandemia a doppio binario", ha sottolineato.

"La scorsa settimana ha segnato la quarta settimana consecutiva di aumento dei casi di Covid-19 a livello globale, con aumenti registrati in tutte le 6 Regioni dell'Oms tranne una. E dopo 10 settimane di calo, i decessi stanno aumentando di nuovo". La variante Delta di Sars-CoV-2 "è

ora presente in più di 104 Paesi e prevediamo che presto diventerà il ceppo dominante in circolazione in tutto il mondo. Il mondo sta guardando in tempo reale, mentre il virus continua a cambiare e diventa più trasmissibile".

"Continuiamo a ricevere notizie da tutte le Regioni del mondo riguardo a ospedali che stanno raggiungendo la capacità" massima. "La variante Delta sta facendo il giro del mondo a un ritmo bruciante, guidando un nuovo picco di casi e decessi". E "mentre i Paesi allentano le misure di salute pubblica e sociali, devono considerare l'impatto sugli operatori sanitari e sui sistemi sanitari". "Soprattutto nei Paesi a basso reddito - aggiunge - operatori sanitari esausti stanno combattendo per salvare vite umane in mezzo a una carenza di dispositivi di protezione individuale, ossigeno e trattamenti".

"Il divario globale nella fornitura di vaccini" anti-Covid è sempre più "iniquo". "Alcuni Paesi e Regioni stanno effettivamente ordinando milioni di dosi di richiamo, prima che altri Paesi abbiano avuto forniture per vaccinare i loro operatori sanitari e le persone più vulnerabili". "Abbiamo bisogno che Moderna e Pfizer, invece di dare priorità alla fornitura di richiami ai Paesi

in cui la popolazione ha una copertura relativamente alta, facciano di tutto per incanalare la fornitura" alla piattaforma Covax e "ai Paesi a reddito medio-basso", ha continuato.

Attualmente, ha osservato il Dg Oms, "i dati ci mostrano che la vaccinazione offre un'immunità di lunga durata contro Covid-19 grave e mortale. La priorità ora deve essere quella di vaccinare coloro che non hanno ricevuto dosi e protezione".

"Stiamo facendo scelte consapevoli in questo momento non per proteggere chi ne ha più bisogno", ha incalzato Tedros. "Basta parlare di vaccinare i Paesi a basso reddito nel 2023, 2024. Non è il momento di una pausa - conclude -. Vogliamo vedere progressi e un'ondata di azioni per aumentare l'offerta e la condivisione di strumenti sanitari salvavita".

Ghebreyesus ha fatto il punto sull'emergenza





Peso: 49%

Galano (Aaroi-Emac): "Nel Casertano e nel Salernitano la scarsità di specialisti si fa sentire soprattutto nei servizi di emergenza"

Pochi anestesisti, stop agli interventi

Le attività non urgenti già sospese al San Paolo, a rischio anche il S. Giovanni Bosco

CASERTA (Renato Casella) - Gli anestesisti scarseggiano negli ospedali della Campania e le attività non urgenti si avviano alla sospensione nel periodo estivo, quando bisogna assicurare le ferie del personale: in questi giorni il direttore dell'ospedale San Paolo di Napoli **Walter Longanel**

la ha annunciato la sospensione dell'attività chirurgica di elezione per questo motivo e presto a stessa situazione potrebbe presentarsi al San Giovanni Bosco, dice a "Cronache" **Giuseppe Galano**, segretario regionale del sindacato di categoria Aaroi-Emac: "La carenza di medici anestesisti in Campania persiste da anni e deriva dalla cattiva programmazione delle scuole di specializzazione a livello nazionale. Con la pandemia la situazione è peggiorata: oltre a coprire i turni nella Terapia intensiva ordinaria abbiamo dovuto far fronte anche ai reparti Covid. E' vero che negli ultimi tempi sono diminuiti i contagi e quindi la percentuale di ricoverati, ma parallelamente le attività ordinarie si sono intensificate: i pazienti hanno meno timore di infettarsi nelle strutture sanitarie e si riavvicinano agli ospedali per curare

le patologie ordinarie". Da poco il San Giovanni Bosco è tornato all'attività ordinaria dopo la parentesi come Covid Hospital e si appresta a riaprire il pronto soccorso, per cui l'affluenza aumenterà e così il numero di casi gravi, che impegneranno gli anestesisti. Anche nel Casertano e nel Salernitano la carenza si fa sentire, particolarmente nel settore dell'emergenza territoriale. E gli stessi medici del San Paolo hanno segnalato nei giorni scorsi che a volte si deve far ricorso a turni di 24 ore, pratica vietata dalla legge 116 del 2014. In Campania attualmente gli anestesisti sono circa 1300 e ne servirebbero almeno altri 300 solo per coprire le situazioni ordinarie. "Abbiamo chiesto - nota Galano - di attivare ogni forma di reclutamento, a tempo indeterminato ma anche per mobilità, magari da altre regioni. Purtroppo, la nostra figura professionale scarseggia anche fuori dalla Campania. Per formare gli specialisti servono scuole di specializzazione a livello nazionale, ma solo da poco è aumentato il numero delle borse di studio. I concorsi vengono anche banditi, ma non ci sono candidati a sufficienza". La settimana scorsa la Asl Napoli 1 ha concluso una procedura di mobilità per 11 anestesisti, ma per farli entrare in servizio servirà un preavviso circa 3 mesi, per cui questo personale non potrà essere utile nel periodo estivo.

E nei giorni scorsi l'Aaroi-Emac ha firmato, insieme ad altri 9 sindacati della sanità, il ricorso al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per far annullare la "Metodologia di determinazione del fabbisogno di personale" approvata dalla giunta di **Vincenzo De Luca**.

Questo piano è basato sugli ospedali organizzati sul criterio dell'intensità di cure (in base al quale i pazienti vengono ricoverati nei vari reparti non in base alla patologia, ma al bisogno di assistenza), ma queste strutture in Campania semplicemente non esistono. La giunta ha calcolato il fabbisogno di medici facendo riferimento a un orario medio annuale di 1500 ore, ma questo criterio non tiene conto delle diverse condizioni di lavoro. Bisogna invece basarsi sull'attività svolta per poter garantire personale aggiuntivo, a seconda delle caratteristiche dell'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un reparto di terapia intensiva e nel riquadro a sinistra il presidente regionale dell'Aaroi-Emac Galano



Peso: 43%

Vaccini, in campo task force per convincere i «renitenti»

La paura trasmessa dai social

NAPOLI Una task force di quattro operatori a caccia delle motivazioni del «no» al vaccino e di un modo per convincere i «renitenti» a cambiare idea. È questo il nuovo tentativo dell'Asl Napoli 1, partito ieri al Frullone in un call center dove si contatta chi aveva aderito, poi convocato — anche tre, quattro volte — ma che alla fine non si è mai presentato.

«Ho paura — risponde una delle donne chiamate —; avevo aderito ma poi sui social ho letto tante cose sui vaccini e non mi fido. Io poi ho più di 60 anni e dovrei fare AstraZeneca, quindi mi fido ancora di meno». Dall'altra parte gli operatori ascoltano, provano a convincere gli interlocutori, propongono Pfizer, in una giornata, giovedì alla Stazione

Marittima, che l'Asl ha dedicato proprio a tutti coloro che fuggono dal siero anglosvedese. «Non so, ci penso, parlerò con il mio medico, richiamatemi», replica la signora alla proposta del Pfizer. E la richiameranno questi operatori giovani, con davanti un Pc con campi colorati, dedicato in questa fase a poco più di 4.000 napoletani, una base su cui lavorare e capire le motivazioni dei no. «In rosso i deceduti — spiega Chiara; in verde scuro i positivi al Covid negli ultimi tre mesi e che quindi non possono avere la dose; in verde chiaro chi alla fine della telefonata ci ascolta ma rifiuta; in arancione chi non risponde». La spiegazione circa la paura da social è la più frequente, anche da persone tra i 50 e i 70 anni che evidente-

mente sul web «navigano» per informarsi.

«In particolare dai 60 anni in su — racconta Camilla tra una telefonata e l'altra — ci spiegano che hanno patologie, che sono spaventati dall'interazione del vaccino con i farmaci che prendono o con la patologia stessa, che hanno paura e che preferiscono proteggersi stando attenti, in casa, che non hanno preso il covid finora e vogliono continuare così». Uno zoccolo duro difficile da convincere. «Da quando ho iniziato stamattina — continua Camilla — ho chiamato 22 persone e nessuno alla fine della conversazione mi ha detto «ok mi hai convinto, vengo a farlo». Alla fine ai più «duri» danno un numero verde da contattare. realizzato in col-

laborazione con l'Ordine dei medici, 800.954427.

Dalle telefonate emergono anche casi che possono risolversi facilmente, come quello di una madre convocata e mai presentatasi la quale ha spiegato di avere un figlio disabile e di non poterlo lasciare: gli operatori hanno verificato che anche il figlio deve essere vaccinato e così hanno allertato l'unità mobile, l'Usca, che andrà a casa per vaccinare entrambi.

La vicenda

● L'Asl Napoli 1 avvia al Frullone un call center dove si contatta chi aveva aderito, poi convocato — anche tre, quattro volte — ma che alla fine non si è mai presentato



Per telefono
Al Frullone un call center con quattro operatori andrà a «caccia» di chi non si vuol vaccinare

Il caso



Peso: 20%

Festa per gli Europei, incubo variante Delta

L'Asl: "Temiamo un aumento dei contagi"

Cinquemila "desertori del vaccino" chiamati al telefono: "Avevamo paura". Oltre 23 mila persone si sono registrate in piattaforma ma poi non si sono presentate: al via nuovi Open day con Pfizer. Dosi ai distretti sanitari. AstraZeneca, convocazioni lampo per esaurire le scorte

di **Antonio Di Costanzo**

La gioia per la vittoria agli Europei ora lascia spazio ai timori. A Napoli, come in tutta Italia, sono andati in scena assembramenti, caroselli, balli di gente in delirio. Feste durate tutta la notte, con cori e canti urlati a squarcia gola senza mascherina. E l'Asl Napoli 1 teme una nuova ondata di contagi, nella città che da giorni registra il maggior numero di nuovi positivi d'Italia. La variante Delta preoccupa per la sua alta capacità di diffusione, anche se determina meno conseguenze soprattutto per chi si è già vaccinato. Da ieri è iniziata la nuova campagna promossa nel tentativo di convincere chi ancora non si è vaccinato a farlo.

L'azienda sanitaria ha iniziato a telefonare, a contattare uno per uno chi dopo essersi registrato in piattaforma, non si è presentato all'appuntamento nel centro vaccinale. L'obiettivo è capire i motivi di questa scelta e vedere se c'è un modo di convincere i renitenti al vaccino. Da una lista di 24 mila cittadini, è stato estratto un primo elenco di 5 mila persone che saranno chiamate al telefono in queste ore. E dalle risposte ricevute emerge che la prima causa che determina la fuga dal siero è la paura, alimentata soprattutto sui social. Timori che colpiscono in particolar modo chi ha più di 60 anni e ha patologie. Timori e dubbi favoriti dalla disinformazione che corre veloce su internet. Le quattro operatrici incaricate di contattare i cittadini forniscono anche un numero da chiamare: è l'800.954427, attivato in collaborazione con l'Ordine dei medici. Su 839.647 residenti l'Asl Nal conta 535.152 adesioni alla campagna vaccinale e 304.495 cittadini che invece non hanno manifestato alcuna intenzione di immunizzarsi.

L'Asl come punta a raggiungere in tempi stretti le 24.026 persone che si sono registrate alla piattaforma regionale ma poi non si sono presentate agli appuntamenti. Cittadi-

ni che potrebbero essere convinti a vaccinarsi.

«Se dicono che non sono venuti perché non hanno visto l'Sms, che quel giorno non si sentivano di farlo per altri motivi, ma che adesso vogliono vaccinarsi, le convochiamo subito. Ma se alla fine dicono che non vogliono farlo smettiamo di convocarli fino a quando non ce lo chiederanno loro», spiega **Ciro Verdoliva**, il direttore generale dell'Asl Napoli 1.

Quella ad aumentare le percentuali di vaccinati è ancora una corsa contro il tempo, perché la conseguenza degli assembramenti di questi giorni, secondo quanto affermano nell'azienda sanitaria, dovrebbero iniziare a manifestarsi dalle prossime settimane. A destare preoccupazione sono anche i contagi importati dall'estero, con le immagini della folla nelle strade di Londra, che aprono a scenari da incubo: «Con le vacanze il virus, viene portato ovunque, soprattutto in zone turistiche come le nostre», il refrain. E poi ci sono gli italiani che vivono all'estero che in estate rientrano in Patria. Al momento la Regione non annuncia nuove restrizioni o aumenti di controlli, anche perché i protocolli attuali sembrano funzionare, come è avvenuto nel caso dei due turisti arrivati a Caprie e immediatamente messi in isolamento in albergo perché scoperti positivi prima a un test rapido e poi al successivo tampone molecolare. L'ultimo bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania indica 69 i nuovi positivi al Covid e due le vittime, di cui una nelle ultime 48 ore, l'altra deceduta in precedenza ma registrata solo ieri. Un bollettino, però, poco significativo perché come accade ogni fine settimana i tamponi molecolari esaminati sono pochi: nello specifico appena 1.728, a cui si aggiungano 1.445 antigenici 1.445. Il tasso di contagio, ovvero il rapporto tra positivi e tamponi molecolari effettuati, sale di conseguenza al 4 per

cento ma è un dato che chiaramente risente del minor numero di test processati domenica. Quanto ai posti letto su base regionale quelli di terapia intensiva disponibili sono 656; quelli di terapia intensiva occupati 15; i posti letto di degenza disponibili 3.160; quelli occupati 198. Con la sospensione delle forniture dei vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson e sarà rimodulato il piano di vaccinazione. Ieri l'Asl ha convocato a sorpresa alcuni cittadini, Sms arrivato al mattino con indicazione di presentarsi nel centro vaccinale della Mostra d'Oltremare già nel pomeriggio per la seconda dose. Altri hanno avuto l'appuntamento appena due ore prima della vaccinazione con le ultime scorte del siero AstraZeneca. E c'è chi attendeva la convocazione e, invece, non l'ha ricevuta. Un gruppo di cittadini si è presentato alla Stazione Marittima convinto di dover essere vaccinato lì, invece, il centro vaccinale chiuso per l'arrivo di navi da crociera, riaprirà mercoledì proprio per vaccinare chi è stato riconvocato in questi giorni perché non si era presentato. Annunciati anche nuovi open day con Pfizer, anche senza prenotazione. E aumenteranno le forniture dei vaccini ai distretti sanitari: anche qui ai cittadini basta presentarsi. Complessivamente, alle 17 di ieri, in Campania, sono stati vaccinati 3.422.686 cittadini. Di questi 2.238.077 hanno ricevuto anche il richiamo. Sono state, in totale, 5.660.763 le somministrazioni effettuate.



Registrati altri 69 casi di Covid, ma su appena 1728 tamponi molecolari. L'indice del contagio sale al 4 per cento



Chiaia, parcheggiatori denunciati

Quattro napoletani, già noti alle forze dell'ordine, sono stati sorpresi a Chiaia e denunciati dalla polizia perché svolgevano l'attività di parcheggiatori abusivi.

◀ Stazione Marittima

L'ingresso dell'hub vaccinale al Molo Beverello, ieri rimasto chiuso



Peso: 56%